

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimoroni a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Francesco Villamena, ritratto di Giovanni Battista Montano milanese “sculptor lignarius”, dal quale risulta che egli morì a Roma nel 1621 all'età di 87 anni.

DOCUMENTI SU GIOVANNI BATTISTA MONTANO

Fernando Bilancia

Nel 2011 la cara amica Laura Marcucci ha pubblicato nel *Dizionario biografico degli italiani* la voce *Giovanni Battista Montano*¹. A dieci anni dalla sua scomparsa voglio farle un modesto ma sincero ed affettuoso omaggio pubblicando questo articolo contenente notizie inedite sul medesimo artista².

Com'è noto, Giovanni Battista Montano nacque a Milano intorno al 1534, ma nulla di preciso si sa sui suoi primi quarant'anni di vita³.

Una prima attestazione certa riguardante la sua attività professionale a Roma risale al 30 gennaio 1577⁴. In

quella data Montano ed il mastro fiorentino Giuliano fu Antonio “intagliatore lignaminum” promisero di realizzare la decorazione dell'altare della Concezione della Vergine nella chiesa poi demolita di S. Croce a Montecitorio⁵.

Negli anni successivi si ha notizia di interventi di Montano per la decorazione di due cappelle nella chiesa di S. Maria in Vallicella. Alla decorazione della cappella dello Spirito Santo si riferiscono due pagamenti fatti “a mastro Jo. Battista Montana intagliatore” da Vincenzo Lavaiana, cui all'epoca spettava la cappella⁶. Tali paga-

menti furono di 50 scudi “per l’ornamento di legname del altare” e di 1 scudo ed 80 baiocchi “per il telaro della pittura”. I pagamenti non sono datati, ma presumibilmente avvennero nel 1579, anno in cui, secondo un’iscrizione lapidea del committente andata perduta⁷, la cappella era finita. La cappella fu abbattuta pochi anni dopo in occasione della trasformazione della chiesa dovuta a Giacomo Della Porta.

Per la cappella dell’Assunta della stessa chiesa, il 6 maggio 1581 Montano, “intagliatore a Corte Savella”, si obbligò con Giovanni Agostino Pinelli, nobile genovese, “di fare una balaustrata conforme al disegno dato per detto m. Gio. Baptista al detto signor Gio. Agostino”; tale balaustrata doveva essere “di noce colorita e senza macula, ben stagionata e ch’non facci mutatione nel lavoro, con dodici termini figurati conforme al detto disegno. Et de più promette sotto ognun di essi termini fare una pigna intagliata di rilievo”⁸. Montano avrebbe dovuto consegnare il lavoro finito entro il successivo 24 giugno per il corrispettivo di 50 scudi. Il disegno della balaustrata, redatto dallo stesso Montano, era allegato all’atto (a c. 51), ma esso è stato accuratamente tagliato lungo il margine ed asportato. Nel pavimento della cappella c’era un’iscrizione da cui risultava che la cappella stessa fu terminata, compresa la sua decorazione, nel 1587⁹. Successivamente la balaustrata di legno è stata sostituita da una balaustrata in marmo.

Il 13 gennaio 1580 Montano aveva assunto un altro impegno di rilievo. Aveva cioè promesso al sagrestano dell’ordine di Sant’Agostino di fare “uno ornamento di altare nella sacristia della chiesa di Santo Agostino di Roma, il quale deve essere di noce buono, stagionato secondo all’opra si conviene, di altezza di palmi ventiquattro [pari a m 5,36] senza la croce, et larghezza palmi dodeci [pari a m 2,68], il quale ornamento va sopra l’altare, di ordine corinthio, con dui colonne scannellate, cioè una per banda, con suoi frontispitij rotti di sopra, et altri lavori et intagli come appare in disegno dato et consegnato al detto mastro Gio. Battista, [...], eccetto però le due figure quali sono sopra il frontispitio di detto ornamento, che sia in arbitrio di detto mastro Gio. Battista di farle o no”¹⁰. Non è scritto chi fosse l’autore del disegno dell’ornamento dell’altare consegnato a Montano per la sua esecuzione. La sagrestia della chiesa, altare compreso, è stata rifatta nella seconda metà del Settecento ad opera di Luigi Vanvitelli e/o Carlo Murena¹¹.

Per quanto riguarda l’organizzazione dell’attività professionale di Montano, il 27 ottobre 1581 lui ed il falegname Costantino Mace costituirono una società “super exercitio, arte et apotheca fabrilmignarii et intagliatoris” della durata di cinque anni¹². Le parti conferirono “per uso et commodità” della società i seguenti

beni: Mace conferì “robbe et lavori” stimati 612 scudi e 20 baiocchi dall’intagliatore francese Stefano Possenti e dal falegname Vincenzo Oddi, e promise di “metterce la sua industria et opera della sua persona”; Montano conferì “intagli et lavori et robbe de bottegha” stimati 185 scudi e 38 baiocchi dagli stessi periti, e promise di mettere a disposizione “l’opera et industria della sua persona”¹³.

Alcuni anni dopo, nel 1585, sappiamo che Montano lavorò, insieme a Jacopo Tabai (o Tobai) al rivestimento ligneo dell’organo di S. Maria in Aracoeli. Ad integrazione delle notizie già note¹⁴, riporto qui di seguito l’atto con cui Montano e Tabai furono formalmente incaricati di eseguire l’opera. L’11 novembre 1585 i conservatori di Roma Antonio Mattei, Giovanni Franchini ed Alessandro Silveri, ed Emilio Cavalieri, deputati “propter constructionem organorum fiendorum in ecclesia Dive Marie in Aracoeli”, stipularono con Montano e Tabai il contratto con cui costoro s’impegnarono a fare “ornamenta lignaminis pro organis construendis ut supra juxta formam, seriem et conditionem modelli stampati, ad hunc effectum confecti ad instantiam supradictorum [...] deputationum”¹⁵. I conservatori firmarono il disegno e lo consegnarono “ad effectum vedendi et considerandi” ai due mastri che l’avrebbero dovuto restituire entro tre giorni. I medesimi mastri s’impegnarono di fare “detto ornamento” a tutte loro spese per ciò che riguardava il legname “et altri ordigni” necessari, “eccetto li travi per il posamento di detto organo et ornamento, et le chiave et catene di ferro che faranno bisogno”, il cui costo sarebbe stato a carico dei detti deputati. Montano e Tabai promisero di finire “detto ornamento” entro la fine di dicembre, per il corrispettivo di 550 scudi.

Ad un anno e mezzo dopo risale un atto di notevole interesse. Il 9 giugno 1587 Montano, “mediolanensis intagliator”, e Flaminio Natali, definito “romanus”, costituirono una società con lo scopo “di fare libri di disegni”¹⁶. I due soci progettaron di fare “libri cinque di disegni di varie cose appartenenti all’architettura et alla scultura, et in spetie sopra li edifiitii di sepulture antique, et modo et via di sepellire che tenevano li antiqui”. Montano avrebbe dovuto “fare li disegni di detti libri et esplicare il soggetto delle opere”, e poi consegnarli a Natali “ad effetto che detto messer Flaminio debbi, sì come promette, intagliarle in rame per poterle stampare”. Le spese necessarie per il compimento dell’opera si sarebbero fatte in comune, e gli eventuali guadagni si sarebbero divisi a metà. Montano sarebbe stato “l’authore de libro, et si habia da seguitare detta opera fino sarà perfetta”, e Natali avrebbe potuto “fare stampare dette opere in casa sua”.

Ma presumibilmente l’iniziativa, nonostante gli impegni assunti dai due soci, non ebbe successo. Infat-

ti, non ho notizia di disegni di Montano stampati con le lastre predisposte da Natali. Com'è noto, i disegni di Montano furono pubblicati dopo la sua morte da Giovanni Battista Soria e da Bartolomeo De Rossi¹⁷. Questo documento attesta però che Montano progettò concretamente di pubblicare i suoi disegni sin dal 1587. I disegni non erano pronti, tant'è che nel contratto egli s'impegnò a farli ed a consegnarli a colui che avrebbe dovuto incidere i rami, ma è rilevante che egli avesse sin d'allora in mente di pubblicare cinque libri di suoi disegni di architettura e di scultura, con particolare riguardo ai tempi ed ai sepolcri antichi.

Un'altra notizia inedita riguarda l'arco di trionfo eretto in cima alla scalinata del Campidoglio dal Senato e dal Popolo Romano in occasione del solenne "possesso" della basilica lateranense da parte di papa Gregorio XIV avvenuto il 13 dicembre 1590¹⁸. Il 7 gennaio 1591 Montano, Patrizio Tamburini e Stefano Possenti "gallus", tutti "carpentarii", stipularono un compromesso con il pittore fiorentino Simone Lagi che aveva dipinto il suddetto arco¹⁹. Evidentemente erano insorte divergenze circa il corrispettivo spettante al pittore, e quindi le parti, con questo compromesso, affidarono il compito di stabilire la "mercedem picture dicti operis" a due periti: Lagi designò il pittore Iacobo Rossetti e Montano ed i suoi soci designarono il pittore Annibale Corradini. Nel caso in cui i due periti non fossero addivenuti ad un accordo, le parti, di comune intesa, nominarono come arbitro Girolamo Muziano²⁰. Ma il compromesso non andò a buon fine, tanto che 12 anni dopo le parti erano ancora in lite davanti ai giudici, ed il 30 aprile 1603 Lagi concesse a Montano una dilazione del pagamento di quanto dovutogli²¹.

Il 30 gennaio 1593 Montano stipulò un contratto per contribuire alla decorazione dell'oratorio dell'arciconfraternita di Santa Maria del Pianto²². Montano, definito "intagliator" residente "ad Cesarinos", si obbligò con un rappresentante dell'arciconfraternita di fare "un ornamento di altare di legname, cioè albuccio, tiglia et habeto, nell'oratorio della Madonna del Pianto di Roma et nell'altare grande di detto oratorio". Montano avrebbe dovuto fare il suo lavoro in modo "che la Madonna possa entrare commodamente nel detto ornamento da farsi con li suoi angeli intorno, conforme al disegno quale danno a me notaro". Inoltre, nel contratto era specificato "che detto ornamento si debbia fare di ordine corinthio et nell'frontespitio con doi angeli cioè doi pottini a sedere che tengino [=tengano] la corona della Madonna in mano, o in altro modo che parerà a esso mastro Gio. Battista migliore". Il prezzo concordato fu di 55 scudi²³.

Per gli anni successivi ho rintracciato atti che si riferiscono alla sua vita privata. Il 19 ottobre 1600 Monta-

no, "incisor lignaminum [...] prope dd. de Cesarinis", acquistò da Vincenzo Barbarella una casa sita nel rione Pigna, nella via che dal palazzo del cardinale Salviati andava a San Marco²⁴. Il 26 agosto 1602, meno di un anno dopo il suo secondo matrimonio con Laura Martinelli²⁵, Montano mise a bàlia una sua figlia di 17 mesi²⁶. Il 10 dicembre 1604 Montano, "intaliator lignaminum ad Curiam Sabellis", fornì garanzie per la liquidazione del sussidio dotale di 80 scudi a sua figlia Anastasia, sposata con il lapicida fiorentino Pompeo Cremona²⁷.

Abbiamo poi altre notizie riguardanti suoi lavori. Il 30 giugno 1608 Montano, definito "incisor lignaminum", stipulò un contratto per la realizzazione di una statua lignea per la chiesa di S. Maria degli Angeli in *Macello Martirum*²⁸. Nella circostanza egli promise alla società "Beatae Mariae de Angelis in Macello Martirum universitatis artis Textorum panni lini Urbis" di fare "una Santa Agata di altezza de palmi sei di canna de architetto", pari a 1,34 m, e di farla "bella et de legname bono, intagliata et isolata", per il corrispettivo di 16 scudi²⁹. Egli avrebbe dovuto finire la statua entro il 2 agosto, termine che evidentemente rispettò dato che il 10 settembre riscosse il saldo del corrispettivo dovutogli³⁰. Il 19 novembre 1608 il pittore Pietro Riera completò l'opera impegnandosi ad "indorare et fare indorare bene et diligentemente una immagine di rilievo di legno di S. Agata, cioè la cappa di sopra indorata et la veste di sotto simile indorata con il suo rabesco d'oro, et la diadema indorata, et il restante colorito di boni et perfetti colori"³¹.

Il 9 settembre 1610 Montano ricevette 10 scudi in acconto "dell'ornamento che ha fatto per l'altare dell'oratorio" dell'arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte di Roma³².

Durante gli anni della sua attività Montano stipulò molti contratti che oggi definiremmo "di formazione e lavoro", aventi modalità diverse, con soggetti interessati a lavorare nella sua bottega. Nel corso delle mie ricerche ho rintracciato otto contratti che vanno dal 1584 al 1608³³ i quali, sommati agli altri otto di cui già si aveva notizia³⁴, confermano la stima e la fama di cui godevano Montano e la sua bottega. Non mi risulta che altri artisti dell'epoca abbiano stipulato un numero altrettanto elevato di contratti con soggetti interessati a lavorare nella loro bottega.

Per quanto concerne i suoi figli, Leone continuò ad affiancare il padre nel disbrigo degli aspetti amministrativi della sua attività professionale e ad agire come suo procuratore³⁵. Il 21 agosto 1603 Logica, figlia di Montano e della sua prima moglie Margherita, sposata con il cantore Iacobo Sabatini, ricevette dall'arciconfraternita della Santissima Annunziata un sussidio dotale di 80 scudi che consegnò a suo marito³⁶.

(ASC, AU, Sez. I, t. 184, atti D.C. Conti, parte II, cc. 646 e 677)
1587, giugno 9

In mei etc. personaliter constituti magister Jo. Baptista quondam Angeli Montani mediolanensis intagliator, ex una, et d. Flaminio Natalis romanus, ex altera, qui sponte etc. [...] ad invicem contraxerunt et inhierunt inter sese ipsos quandam societatem de et super eo quod videlicet di fare libri di disegni idest libri cinque di disegni di varie cose appartenenti all'architettura et alla scultura et in spetie sopra li ediftij di sepulture antique, et modo et via di sepellire che tenevano li antiqui, et convenerunt ac promiserunt quod dictus d. Jo. Baptista teneatur et debeat videlicet fare li disegni di detti libri et esplicare il sogetto delle opere, et poi consignarli al detto messer Flaminio ad effetto che detto messer Flaminio debbi, si come promette, intagliarle in rame per posserle stampare.

Et convengono che detto messer Gio. Battista habia a dare detti disegni al detto messer Flaminio, et esso messer Flaminio debbia a sue spese proprie intagliarli in rame.

Item che tutte le spese che bisognerà fare tanto per stampare li detti libri quanto per stampare la narrativa dell'opera all' stamparia ordinaria et altre spese di carte, tinte et garzoni et altri amonimenti

che bisogneranno per detta opera debbiano farsi comunemente, et in conclusione dal intagliare in poi et disegnare et narrativa di disegno, tutte le altre spese debbiano farsi comunemente.

Item che detta compagnia, doppo serà principiata, se debbia continuare sino che sarà prodotta a fine, et quando sarà compita l'opra, se detti compagni non volessero continuare, convengono che in tal caso si debbia elegere comunemente due periti et fare quel tanto sarà da essi dichiarato, si come promettono.

Item convengono che detto messer Flaminio possa fare stampare dette opere in casa sua.

Item che tutto il lor guadagno che se farà, tanto dell'intitulazione quanto di quello si caverà dell'opere, si debbia comunemente dividere, et ogniun di loro promette portarsi bene et fidelmente.

Che essi compagni non possino pentirsi ma debbiano, si come promettono, seguitare detta opera, et in evento che alcuno di essi si pentisse, quel si pentirà debbia, si come promette, pagare effettivamente all'altro compagno subscripto scudi cento d'oro in oro in loco di danni, spese et interessi; et perché così convengono tra di loro, de quibus etc.

Item detto messer Gio. Battista sia l'authore del libro et si habia da seguitare detta opera fino sarà perfetta.

[Seguono le formule di rito riguardanti le obbligazioni che le parti assumevano a reciproca garanzia dell'adempimento del contratto].

NOTE

- 1) MARCUCCI 2011, pp. 866-870.
- 2) Ringrazio Patrizio Barbieri, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Fausto Nicolai, Antonella Pampalone e Valeria Pagani i quali, sapendo del mio interesse per Montano, nel corso degli anni mi hanno segnalato alcuni dei documenti che ho utilizzato per la stesura del presente articolo.
- 3) BILANCIA 2008, p. 63, nota 1; MARCUCCI 2011, p. 866.
- 4) Per gli anni precedenti sono state fatte solo delle ipotesi. Ad esse aggiungo che fra maggio e novembre del 1576 i confratelli del Gonfalone di Roma saldarono i falegnami Giovanni Battista e Flaminio per la fattura dei banchi dell'oratorio (RANDOLFI 2010, p. 33). È probabile che il primo sia Giovanni Battista Montano, che nel 1580 lavorò per l'arciconfraternita (BILANCIA 2008, p. 63), e che il secondo sia il noto intagliatore del legno francese Flaminio Boulanger.
- 5) ASR, TNC, Uff. 30, t. 32, atti F. Romauli, cc. 88-89. La frase con cui nel testo è designata l'opera da eseguire è: "quoddam quatum seu ornamentum ad usum altaris inserviendum pro ornamento gloriosissime Virginis Conceptionis".
- 6) ASR, Archivio Spada Veralli, t. 496, c. 229. Sulla cappella cfr. SEGRETO 1993, pp. 278-296 (in particolare p. 287), che ha trascritto il documento omettendo però il cognome di Giovanni Battista intagliatore.
- 7) FORCELLA 1869-1884, IV, p. 146, n. 333.
- 8) ASR, NTAC, t. 7077, atti P. Valerio, c. 50. Nel documento si precisava che Montano avrebbe dovuto "farci alli doi sportelli

dinanzi transforati doi arme di detto signor Gio. Agostino bene intagliate e condionate al detto disegno", e che il "balaustrato ha da circondare l'altare di lunghezza in triangulo palmi trentasei in circa [pari a circa m 8] e di altezza palmi tre e un quarto [pari a cm 72], e sotto detto balaustrato il schalino da potersi ingenuchiare, tutto di noce ben conditionato come di sopra".

9) FORCELLA 1869-1884, IV, p. 148, n. 344.

10) ASR, TNC, Uff. 1, t. 32, atti T. Severi, parte I, cc. 264-265.

11) BRECCIA FRATADOCCHI 1979, pp. 86-89.

12) ASR, TNC, Uff. 28, t. 2, atti P. A. Marefosco, parte II, cc. 305v-311v.

13) Sulle iniziative di questi due soci cfr. BILANCIA 2008, p. 53.

14) MARCUCCI 2011, p. 866.

15) ASR, Collegio dei notai capitolini, t. 148, atti G. Barattano, cc. 36 e 47.

16) ASC, AU, Sez. I, t. 184, atti D. C. Conti, parte II, cc. 646 e 677 (vedi Appendice documentaria). Su Flaminio Natali, noto soprattutto come orefice, cfr. BULGARI 1958-1959, II, pp. 194-195, al cui testo si possono aggiungere altre notizie. Il 25 ottobre 1577 Natali, definito orefice, e sua moglie Fiordaliso Naldini presero in affitto da Guido Bonizi una casa sita in via Giulia di fronte al palazzo di Paolo Ricci, "in cuius quidem domum maiorem partem" già abitava il medesimo Natali; il contratto era rinnovabile di nove anni in nove anni "durante tamen vita ipsorum conductorum", e prevedeva che i locatari apportassero miglioramenti all'edificio (ASC, AU, Sez. I, t. 776, parte IV, atti A. Giugliolino, cc. 47-49v; la ratifica del contratto: ivi, cc. 57-58). All'11 maggio 1587 risale la misura e stima dei lavori di miglioramento che Na-

tali fece fare nella casa, valutati da Rocco Orlandi 262 scudi e 70 baiocchi (ASC, *AU*, Sez. I, t. 184, atti D. C. Conti, parte II, cc. 576-577). Da tale atto risulta che di recente Natali aveva costruito, dietro la casa che aveva preso in affitto, una sua casa, che poi avrebbe data in locazione (ASC, *AU*, Sez. I, t. 185, parte I, atti D. C. Conti, cc. 69 e 77). A quell'epoca Natali faceva parte del collegio degli Orafi di Roma (BERTOLOTTI 1880, p. 263). Da tre atti del periodo 1588-1590 risulta che Natali si fece costruire un muro di cinta alla sua vigna sita presso la chiesa di S. Sisto (ASC, *AU*, Sez. I, t. 185, atti D. C. Conti, parte I, cc. 79 e 677, e parte II, c. 93). Nel frattempo, il 19 agosto 1589, Natali, essendosi ammalato e temendo di morire, fece testamento, nominò sua erede universale la moglie Fiordaliso e lasciò alla sua "famula", che l'aveva servito fedelmente, un canneto di due pezze e mezzo sito fuori porta Appia in località "Domine quo vadis" (ivi, parte I, cc. 571 e 588). Dall'atto risulta che suo padre ormai defunto si chiamava Natale, e che egli aveva una sorella ed un fratello di nome Pompeo. Al 14 dicembre 1590 risale un'altra misura e stima di lavori di miglioramento che Natali aveva fatto fare nella casa di via Giulia ove tuttora viveva in affitto, valutati 89 scudi e 7 baiocchi e mezzo (ivi, parte II, cc. 314-315). Secondo quanto si leggeva in un'iscrizione funebre posta nel pavimento di S. Pietro in Montorio, Natali morì il 5 ottobre 1596 all'età di 55 anni, e vi è definito "insignis insignorum effector, novorumque artificiorum foecundissimus atque excellentissimus inventor" (MARIETTE 1753, pp. 51 e 137-138). Pietro Luigi Galletti (GALLETTI 1760, II, p. 390) riporta la stessa iscrizione funebre, ma data la morte di Natali al 5 ottobre 1594; egli però sbaglia perché da una locazione d'opera del 22 ottobre 1594 (ASC, *AU*, Sez. I, t. 186, atti D. C. Conti, parte II, c. 166) e da un atto del 7 gennaio 1595 in cui Natali è citato come confinante (ASR, *TNC*, Uff. 20, t. 26, atti L. Francioni, cc. 22-23v e 30) risulta che in tali date egli era ancora vivo.

17) La questione delle stampe dei disegni di Montano è stata affrontata da vari autori e, di recente, accuratamente ricapitolata da Arnalda Dallaj (DALLAJ 2017).

18) BILANCIA 2008, pp. 55-57.

19) ASR, *TNC*, Uff. 21, t. 14, atti G. Galli, c. 67.

20) Il 17 gennaio 1591 Montano, Possenti e Tamburini rinunciarono al loro perito (ivi, c. 67v).

21) ASR, *TNC*, Uff. 10, t. 46, atti O. Capogalli, c. 1408. Lagi aveva intentato causa contro Montano, Tamburini e gli eredi di Stefano Possenti "pro consecutione mercedis picturarum et operum factarum in arco eretto in Capitolio tempore pontificatus felicis recordationis Gregorii papae XIII". Ma, a parte questa controversia, i rapporti fra Lagi e Montano erano buoni. Lo attestano, oltre alla suddetta concessione di dilazione del pagamento, due fatti avvenuti prima e dopo tale controversia. Il 26 ottobre 1589 Lagi diede a mutuo a Montano, "intagliatori lignaminum", 22 scudi "gratis et amore" (ASR, *TNC*, Uff. 8, t. 6, atti T. Fonte, c. 485), ed il 14 settembre 1605 Lagi fece da testimone a Montano in un atto con cui lui e sua moglie Laura Martinelli, che allora abitavano nel rione Monti "in descensu olim ad locum Marforij", assunsero una collaboratrice domestica (ASR, *TNC*, Uff. 13, t. 132, atti G. B. Ottaviani, c. 67). Ai rapporti fra Montano e Lagi

fa riferimento anche Antonella Pampalone in un suo articolo in corso di pubblicazione.

22) ASR, *Miscellanea notarile*, t. 29, cc. 27-28 già 22-23.

23) Nel 1642 Baglione riferisce che "nella Madonna del Pianto a piazza Giudea [...] sopra l'altar maggiore, dove è l'immagine della gloriosa Vergine, vi sono diversi puttini intorno, e due angeli che fanno oratione alla miracolosissima immagine" (BAGLIONE 1642, p. 129). La decorazione del quadro della Madonna con puttini ed angeli citata da Baglione (decorazione che non esiste più) era probabilmente l'opera di Montano. Sulla chiesa e sull'oratorio cfr. GRÖBNER, TUCCI 1993, e CAPERNA, GIACOPELLO 2013.

24) ASR, *TNC*, Uff. 10, t. 39, atti O. Capogalli, cc. 410-412v e 415-416. Il prezzo della casa fu di 1.150 scudi. Per i pagamenti vedi ivi, cc. 616 e 627, 677.

25) MARCUCCI 2011, p. 868.

26) ASR, *TNC*, Uff. 6, t. 44, atti G. Tranquilli, cc. non numerate, alla data.

27) ASR, *Arciconfraternita della SS. Annunziata*, t. 407, cc. 70-72. Fra l'altro Montano ipotecò una sua casa sita "in descensu ad locum olim Marforii".

28) Questa chiesa, denominata anche S. Maria degli Angeli alla Colonna Traiana, sorgeva di fronte alla torre dei Conti, all'angolo fra via Alessandrina e via della Croce Bianca (ARMELLINI 1942, I, pp. 217-218, e II, 1356-1357; BARROERO 1983, pp. 190-191). La chiesa fu concessa nel 1517 da Leone X all'università dei Tessitori di Roma, che la dedicarono a sant'Agata, loro patrona. Nel 1607 Paolo V ne confermò il possesso alla compagnia di S. Maria degli Angeli dell'arte dei Nettatori di lino. La chiesa fu demolita nel 1932 per l'apertura di via dei Fori Imperiali.

29) ASR, *TNC*, Uff. 14, t. 29, atti M. A. Gazza, c. 1214.

30) *Ibidem*, annotazione in margine.

31) ASR, *TNC*, Uff. 14, t. 30, atti M. A. Gazza, c. 785.

32) Archivio storico della Banca d'Italia, *Banco di Santo Spirito*, Matri I. 2. 2, anno 1610, c. 371v. Sull'arredamento dell'oratorio cfr. BEVIGNANI 1910, p. 13, e HAGER 1964, p. 16, che alla fig. 6 ha pubblicato un'immagine dell'interno dell'oratorio.

33) ASR, *TNC*, Uff. 29, t. 5, atti U. Tucello, cc. 160-161; ASR, *TNC*, Uff. 29, t. 6, atti U. Tucello, cc. 16v-17v; ivi, c. 156; ASR, *TNC*, Uff. 11, t. 7, atti O. Saravezzi, c. 648; ASR, *TNC*, Uff. 11, t. 16, atti O. Saravezzi, c. 552; ASR, *TNC*, Uff. 10, t. 46, atti O. Capogalli, c. 1305; ivi, c. 1307; ASR, *TNC*, Uff. 14, t. 30, atti M. A. Gazza, c. 527.

34) BILANCIA 2008, pp. 63-64, nota 7.

35) Cfr. BILANCIA 2008, pp. 63-64, nota 7. Inoltre, il 21 luglio 1599 Leone fece un pagamento per suo padre (ASR, *TNC*, Uff. 47, atti P. M. Trucca, c. 453); il 15 marzo 1601 Leone ricevette una quietanza per conto di suo padre (ASR, *TNC*, Uff. 10, t. 40, atti O. Capogalli, c. 776); il 21 aprile 1603 Leone, in qualità di procuratore di suo padre, stipulò un contratto di lavoro e fece un pagamento (ASR, *TNC*, Uff. 10, t. 46, atti O. Capogalli, cc. 1305 e 1307); nell'aprile del 1605 Montano e suo figlio Leone accedettero in solido a due società d'ufficio assumendo gli impegni conseguenti (ASR, *NTAC*, t. 1627, atti P. A. Catalone, cc. 319, 321, 334, 336).

36) ASR, *Arciconfraternita della SS. Annunziata*, t. 405, cc. 264-266.

ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Storico Capitolino

AU: Archivio Urbano

ASR = Archivio di Stato di Roma

NTAC: Notai del Tribunale dell'Auditor Camerae

TNC: Trenta Notai Capitolini

BIBLIOGRAFIA

- ARMELLINI 1942: M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, 2 voll., nuova edizione con aggiunte inedite dell'autore, appendici critiche e documentarie di Carlo Cecchelli, Edizioni R. O. R. E. di Nicola Ruffolo, Roma 1942.
- BAGLIONE 1642: G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di papa Urbano Ottavo nel 1642*, Stamperia di Andrea Fei, Roma 1642.
- BARROERO 1983: L. Barroero, *Le chiese dei Fori Imperiali: demolizioni, dispersione del patrimonio artistico*, in L. Barroero, A. Conti, A. M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali la zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Marsilio editori, Venezia 1983, pp. 165-224.
- BERTOLOTTI 1880: A. Bertolotti, *Artisti belgi ed olandesi a Roma nei secoli XVI e XVII*, rist. an. ed. Firenze 1880, Arnaldo Forni Editore, 1974.
- BEVIGNANI 1910: A. Bevignani, *L'arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte in Roma e le sue rappresentazioni sacre*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 33, 1910, pp. 1-22.
- BILANCIA 2008: F. Bilancia, *Giovan Battista Montano, architetto e intagliatore*, in «Palladio», n. s., XXI, 41, gennaio-giugno 2008, pp. 53-84.
- BRECCIA FRATADOCCHI 1979: M. Breccia Fratadocchi, *S. Agostino in Roma. Arte, storia documenti*, Editrice Del Carretto, Roma 1979.
- BULGARI 1958-1959: C. Bulgari, *Argentieri, gemmari e orafi d'Italia*, 2 voll., Parte I, Roma, L. Del Turco, Roma 1958-1959.
- CAPERNA, GIACOPELLO 2013: M. Caperna, A. Giacobello, *La chiesa di Santa Maria del Pianto e il suo prospetto laterale: note da un cantiere interrotto del primo Seicento romano*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazione», n. s., II, 4, pp. 51-74 e 118-122.
- DALLAJ 2017: A. Dallaj, *L'architettura "antica" di Montano nei metodi degli editori Giovanni Battista Soria e Bartolomeo de' Rossi e qualche nota per Jérôme David*, in «Horti Hesperidum», VII, 2, 2017, pp. 73-116.
- FORCELLA 1869-1884: V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 14 voll., Tip. delle scienze matematiche e fisiche, Roma 1869-1884.
- GALLETTI 1760: P. L. Galletti, *Inscriptiones romanae infimi aevi Romae exstantes*, 3 voll., tipi Salomoni, Roma 1760.
- GRÖBNER, TUCCI 1993: C. Gröbner, P.L. Tucci, *S. Maria del Pianto*, [Le chiese di Roma illustrate, n. s., 27], Istituto Nazionale di Studi Romani, Fratelli Palombi editori, Roma 1993.
- HAGER 1964: H. Hager, *S. Maria dell'Orazione e Morte*, [Le chiese di Roma illustrate, 79], Marietti, Roma 1964.
- MARCUCCI 2011: L. Marcucci, *Montano, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2011, vol. 75, pp. 866-870.
- MARIETTE 1753: P. J. Mariette, *Memorie degli intagliatori moderni in pietre dure, cammei e gioje dal secolo XV fino al secolo XVIII. Supplementi e note del traduttore A. P. Giulianelli*, Fantechi e compagni, Livorno 1753.
- RANDOLFI 2010: R. Randolfi, *L'Oratorio del Gonfalone*, a cura dell'Associazione Amici del Gonfalone, Nepi 2010.
- SEGRETO 1993: V. Segreto, *La cappella dello Spirito Santo in Santa Maria in Vallicella. Documenti e note*, in «Studi Romani», XLI, 3-4, luglio-dicembre 1993, pp. 278-296.

ABSTRACT

Documents on Giovanni Battista Montano

The article opens with the mention of four previously unknown works by Montano: the decoration of an altar in the now-demolished Church of S. Croce in Montecitorio (contract dated 1577), the decoration of the Chapel of the Holy Spirit in S. Maria in Vallicella (payments dated 1579?), the balustrade of the Assumption Chapel in the same Church of S. Maria in Vallicella (contract dated 1581), and the decoration of the sacristy altar in S. Agostino (contract dated 1580). Then, the text deals with the document formally entrusted Montano and Jacopo Tabai to create the wooden casing for the organ in S. Maria in Aracoeli (1585), and the contract subscribed by Montano with the engraver Flaminio Natali for the publication of his drawings (1587), transcribed in the paper. Moreover, the construction of the triumphal arch, built with painter Lagi, to commemorate Pope Gregory XIV's formal possession of the Lateran (1591); the contract for the decoration of an altar in the Oratory of S. Maria del Pianto (1593); and the promise to create a wooden statue of saint Agatha for the now-demolished Church of S. Maria in Macello Martyrum (1608) are discussed. Alongside these details regarding his works, the article includes information about his professional activities and personal life.